

Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi: AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

ei dipendenti dagli Enti locali

Le Amministrazioni socialiste della provincia e delle Opere pie locali, allo scopo di limitare le talvolta esagerate richieste degli impiegati e dei salariati non dipendono e soprattutto allo scopo di dare una base razionale e sicura alla determinazione di ogni possibile contestazione (per la determinazione dei salari e degli indennizzi) delle relative indennità caroviveri, avevano istituito un periodico di giudizio di revisione.

Per tale istituto la indennità di caroviveri veniva semestralmente ripresa in un'assemblea all'effetto di diminuirne o di aumentare l'importo a seconda della situazione o dell'aumento verificatosi sul mercato dei generi di prima necessità.

Per tale istituto la indennità di caroviveri veniva semestralmente ripresa in un'assemblea all'effetto di diminuirne o di aumentare l'importo a seconda della situazione o dell'aumento verificatosi sul mercato dei generi di prima necessità.

Allo scadere del semestre le organizzazioni degli impiegati e dei salariati interessati hanno chiesto alle rispettive Amministrazioni che si procedesse, nei termini e nei modi di cui al concordato, all'operazione di accertamento. Qualche Amministrazione aderì ed essendosi accerto un rilevante rincaro nei costi dei generi alimentari si chiese che conseguentemente ed in misura adeguata venisse aumentata la indennità caroviveri in contropartita.

Alcuni dei nostri commissari che s'occupano nelle nostre Amministrazioni pubbliche annuirono; altri no. La Commissione provinciale di beneficenza che avrebbe dovuto approvare le deliberazioni favorevoli per renderle esecutive, vi si è rifiutata.

Il naturale, la Commissione, composta attualmente nella sua totalità di 11 membri rappresentanti della borghesia, per intuitive ragioni, non poteva riconoscere un qualunque diritto ad aumenti di redditi e di salario nella stessa ora in cui industriali ed agrari si adoperano in ogni mezzo alla riduzione delle paghe. Il precedente sarebbe stato pericoloso.

Il concordato naturale che gli amministratori siano stati e siano rifiutati anche dovuti in esecuzione di un concordato giuridicamente ineccepibile. Gli industriali e gli agrari che compongono la Commissione provinciale di beneficenza sono gli stessi a difesa dei loro più immediati interessi non esitano a lucrare gli obblighi più solennemente assunti.

Non è naturale che la preloreda Commissione, con a capo quella magnifica testa... di cavaliere che risponde al nome di Pisa abbia rifiutato l'approvazione degli aumenti dovuti ai dipendenti dalle pubbliche Amministrazioni: una motivazione che offende il senso della più elementare onestà ed è superflua e ridondante idiota.

Dice infatti la Commissione che gli aumenti non possono essere approvati dall'Istituto delle revisioni deve ritenersi applicabile solo quando dalle sue deliberazioni possa venire una diminuzione delle indennità caroviveri e non un aumento che possa seguirne un aumento. La interpretazione cretinamente bizzarra contraddice — non c'è bisogno di tanto — tanto alla lettera precisa del concordato quanto allo spirito dell'istituto della revisione che — lo sa ogni imbecille e quindi dovrebbero saperlo anche in Prefettura — ha appunto per lo di far seguire alle indennità caroviveri gli alti ed i bassi del procelloso mercato dei generi alimentari.

La deliberazione e la motivazione che precede hanno sollevato il giusto sdegno di tutti gli onesti che intendono fermamente di essere trattati con quella serietà e dignità di cui non ha certo dato prova nei loro confronti la Commissione provinciale di beneficenza con la sua buaggione.

Fra il cinematografo e la realtà

Un tentato suicidio. Costa Vaccaro, di anni 57, abita in via S. Sigismondo, 3, è stato ieri, alle 16.30, ricoverato all'ospedale maggiore per ferito al collo e ai polsi prodotto con arma da taglio. Accompagnava il ferito la figlia Antonietta.

Interrogata ci ha gentilmente risposto, collettivamente del dolore: — Il babbo ha tentato di suicidarsi. Povero babbo! — Signorina, si consoli. Suo padre guarirà presto. Ma cosa lo ha spinto a questo atto tragico? — Il babbo di sera dopo aver, durante il giorno, lavorato come calzolaio, prestava, al mio posto (io sono ammalmata da molto tempo), servizio alla cassa del cinematografo «Lux» di via Nosadella. La sorda e insistente lotta che contro lui muovevano alcuni parenti del proprietario, non il proprietario, che è giusto e onesto, lo aveva messo in seria preoccupazione. Per mettere qualche altro al suo posto si voleva ad ogni costo che papà tentasse. Sere sono per poche lire di differenza nell'incasso nacque una rissa. Lo chiacchiere, le insolenze, creavano sempre dietro le spalle con grande insistenza. Mio padre molto depresso moralmente, sfiduciato ed avvilito, non sufficientemente energico per far tacere le voci e ricorso all'estraneo... ieri nel pomeriggio mi ha mandato a casa a dormire fuori di casa. Quando sono tornata l'uscio era chiuso con la catena. Dopo aver inutilmente suonato e urlato, ho dovuto faticosamente abbattere. Entrata con alcuni vizi ho trovato papà in una pozza di sangue rinchiuso nel camerino.

E la giovane cessa, stanca e commossa, il suo racconto.

Facciamo gli auguri e ci allontaniamo pieni di amarezza.

Sindacato magistrale

Per sabato 12 novembre, alle ore 18, è convocata l'assemblea generale di tutti i soci del Sindacato magistrale nei locali della Camera Confederale del Lavoro (via D'Azeglio N. 41).

A TEATRO

COMUNALE. — Questa sera *Tristano e Isotta*, che si replicherà anche nella mattinata di domenica.

DOMANI SERA prima di *Conterolata* di Rossini, attesissimo.

MODERNISSIMO. — Si replica il programma accettato con grande favore. Gli spettacoli sono pieni di forze, di spirito, piacevole.

APOLLO. — Manera sempre applaudito. Tuoni gli altri numeri.

"Canti e cantadori sardi", al Liceo. Oggi, nel salone del Liceo musicale, alle ore 17, unica replica della ruscissimata conferenza-concerto del maestro *Gabriele Canti e cantadori sardi*.

Il pubblico che apprezzò moltissimo la conferenza, della quale già occupammo, non mancherà a questa attesa replica.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunita (Stazione lirica). — «Tristano e Isotta», ore 21.

Contavalli (Comp. Città di Bologna). — Rappresentazione, ore 21.

Modernissimo. Armando Gill, Phine, Lina d'Alimè e altri interessanti numeri; ore 21.

Apollò. — Manera, Rastelmur, Mary Brunni, Mario Marè, ore 21.

SOTTO I "FRACKS", E LE COMMENDE

Della scoperta di certi "altarini", Perché stanno zitti - Perché parliamo - Pornografia a parte - Una rete di scandali

La stampa cittadina continua a conservare il proprio convincente mutismo sullo scandalo che ha messo a soqquadro la Casa del Soldato. Se il silenzio vuole proteggere contro la legittima indignazione del pubblico la dirigenza di questa casa, almeno ha il dovere di sorvegliare di persona il funzionamento, e completamente fuori di luogo.

Noi siamo delucratamente avvertiti alla Casa del Soldato, perché invece di essere luogo di generosa assistenza ai militari poveri e mutilati, è invece un luogo di prostituzione e di scurrilità. E' una scuola di educazione politica e religiosa avvelenata con i mezzi più coercitivi ai fini di partito e di caste, che rilevano e scialis alle stesse fortune nazionali, non siamo mai stati e non siamo mai stati stipendiati e non abbiamo mai questa istituzione che per porci innanzi un'immagine di un degenarato chiamato ad esercitare un'importante ufficio, né con la complicità di chi, avendo il dovere di vigilare, ha permesso che si svolgessero gli atti. La denuncia da noi data non vuole essere quindi una puntata contro la Casa del Soldato, ma si propone e si propone solo la eliminazione di chi è stato elevato a carica di direttore e di amministratore di una scuderia che fa parte di un partito in asce e di eritare i conseguenti contraccolpi che ne potrebbero venire. Ed anche questo non meraviglia: ma ci sarà ben lecito di sollevare che l'istituto tentativo di salvataggio che si vuole mettere ancora su rotta a tutto la sincerità degli onesti principi morali cui la stampa borghese ha quotidianamente appello per ricomporre la più grossolana fantasia o per sentenziare varie deplorazioni a carico del nostro Partito e dei partiti e dei suoi uomini.

La nostra pubblicazione ha avuto un'enorme ripercussione e ormai la cupina del silenzio torna completamente inutile.

Necessità ripartire.

Il Comitato del Corpo d'armata ha già proceduto.

Che cosa intende di fare e come intende di procedere la Direzione della Casa del Soldato?

E quel che più ci importa è sapere come intende condurre la organizzazione politica che ha nel proprio seno questo turpissimo porcellone.

La politica, se non vuole essere politica sporca, deve essere politica, perché tutti possiamo apprezzare i singoli partiti dagli uomini e dalle cose messe in piena luce.

Patria, affari e pederastia

Il cavalier... "Busetti". Bispariamo, dunque, anche oggi, del cavalier Busetti. Gli tutti lo chiamano ormai il cav. Busetti — l'umorismo petroliano e petroliano è spesso felice nel coniare appellativi qualificativi —, e del cav. Alfonso Busetti si chiacchiere dappertutto, perché lo scaltro dilaga e la cupina del silenzio serbato dai quotidiani è una dignità inefficace. Ci pensate che cosa non avremmo detto Carloino, Progresso, Avvenire, Assalto e Battaglia, la quintuplice socialista, se sopra una vera rappresentativa del nostro Partito fosse caduta l'accusa di un'attività di sovversivismo critico, che fa del cav. Busetti un campione emérito della parola rotonda? Ricordate il cav. cav. ordo tempo fa? Ma il cav. Busetti era uno degli uomini più in vista di conservatorismo borghese, uno dei più riviviti e sofferzetti ed accesi patrioti locali, uno dei più accenti antisocialisti e, quindi, ben si comprendeva perché la consegna e di ruscire. Noi invece disanciammo al solo e senza speranze di un'attività di sovversivismo critico, che fa del cav. Busetti un campione emérito della parola rotonda? Ricordate il cav. cav. ordo tempo fa? Ma il cav. Busetti era uno degli uomini più in vista di conservatorismo borghese, uno dei più riviviti e sofferzetti ed accesi patrioti locali, uno dei più accenti antisocialisti e, quindi, ben si comprendeva perché la consegna e di ruscire.

Il silenzio... d'oro. Tacere, si sa, è comodo. Ma tacere quando tutti sanno non è onesto. Il silenzio col quale il nostro Partito finora ha rappresentato il cav. Alfonso Busetti segue al silenzio mantenuto intorno al crak di un istituto balneario cittadino, espediente dal senatore Pini, al travagliato del quale Istituto si è per un certo tempo cristallizzato l'interessamento di tutti. E' un silenzio che si sono state ragioni di interesse — una Banca piipitare. Ed il silenzio intorno al patacra di questo istituto bancario, fino ad ieri così caro agli azionisti del Carino e del Cosaro, si accompagna al silenzio sul fallimento scandaloso della Società che stava costruendo un grande albergo in via Milazzo, costituita da quasi tutti i banchieri della raso-maso-liberalità felsinea. E tutti tutti a proposito della nostra città, clericale-arcidiano di un'attività Banca; quella di un ex-deputato della nostra città, clericale-arcidiano di sette cotte, ameo sviscerato dell'Accademia d'Italia. E nemmeno una parola circa lo sconquasso della Società cittadina, che presiede uno dei più importanti servizi pubblici di Bologna. Del provvido intervento di azionisti internazionali.

Un inutile tacere.

Chi non sa, ad esempio, delle polemiche.

E. M., tuo assiduo.

dei pugili, delle accuse di laderie scambiate anche recentemente in certi Circoli politici cittadini?

Tutti sanno e ridono. Perché si tace?

Alfonso... "pro patria et rege",

Vero è che tutti questi scandali e scandali riflettono la vita degli affari e gli affari, sono gli affari. Invece il cav. Busetti era soprattutto un uomo politico. Le cronache dei giornali cittadini, da dieci anni a questa parte, riferendo sull'attività della Pro patria et rege, del Gruppo giovanile liberale, del Fascio liberale e del Partito liberale, sono piene di citazioni del suo nome e delle sue benemerite. Il cav. Alfonso Busetti era il braccio destro di tutti i Comitati benefici, politici, tricolori, segretario omnibus, faccendiere solerte, gran cerimoniere delle innumerevoli manifestazioni patriottiche prima, durante e dopo la guerra, insieme a diversi astri del firmamento liberale bolognese.

Ma dove il cav. Busetti si fece onore, fu nel campo delle opere di assistenza e di resistenza patriottica, e fall e tante sono state le sue benemerite, che la croce di cavaliere gli è stata conferita dal sovrano proprio in virtù di queste. S'è visto così, fu il cav. Busetti per tenere alto il morale dei soldati nel fronte interno? All'istituzione, creata dalle dame e dai gentiluomini nobili per confortare i fanti, il cav. Busetti diede letteralmente, tutto se stesso.

Alfonso fu l'animatore di tutte le iniziative organizzate a profitto del soldato italiano, e si prestò collettivamente, col corpo, per incutere, a parole ed a fatti, il prestigio dell'esercito, della guerra e della dinastia.

Assiduità sospette

In attesa dell'inchiesta ordinata dal Comitato del Corpo d'armata, il cav. Busetti è stato allontanato dall'ufficio che gli corrispondeva il più importante istituto balneario nostrano. Davanti allo sportello, frequentatissimo perché adibito al pagamento degli stipendi al personale comunale, ove egli sedeva, non si scorgono più in intimo colloquio col profumato e sofferzito cavaliere, con il quale, nei quattro giovinetti e zingari ed effeminati che vi erano assidui. L'assiduità era veramente sospetta ma bisognava che Alfonso fosse sorpreso in flagrante reato perché si aprissero gli occhi. Prima, tutavia, bisognava che il cav. Busetti, che all'epoca era il cav. Busetti, il quale faceva il suo porco comodo e meteva in tasca il suo — (mercé le larghissime indolenze era riuscito ad attirare nel ricco e entrainissimo negozio di cartoloni, nel quale aveva partecipazione sociale, una clientela numerosa e spenziosa) — allora e quattrini a capello. Tutti questi questi apostoli del patriottismo ufficiale, l'insenza delle loro botteghe e del loro commercio ambiziosi, lucrativi e... carnali. Alla lanterna!

Dimostrazioni

CRESPPELLANO, 9. Le parole: «Cosa vogliamo noi? Vi basti per ora sapere che vogliamo essere fare fuori la cosiddetta «reazione borghese». Se il fascismo fosse questo, e noi ne avessimo ad un tratto la sensazione precisa, esso morirebbe domani, e noi vi auteremo ad ammazzarlo».

I fatti

Il colon Turini doveva accudire alla granicoltura della canapa. Finito il lavoro, il marchese Beccadelli mandò i legarini ai quali il Turini rivole la preghiera di porporre agli altri coloni del signor marchese avendo ancora da sistemare la cantina in seguito ad avvenuta vendemmia.

I legarini a passarono la preghiera del Turini al Beccadelli il quale si presentò immediatamente dal colono investendolo con ogni sorta di improprietà. Bastò un tentativo di spiegazione da parte del malcapitato perché il tracotante marchese tagliasse netto alla discussione con la minaccia: «Adesso vado a chiamare i fascisti!».

Il Beccadelli infatti si recò a Crepellano; il Turini, ben conscio dell'imminente pericolo, avendo tra le altre disgrazie anche una famiglia ammalata, mandò ad avvisare dell'accaduto i carabinieri. Di lì a poco sopraggiunse il maresciallo con un mille ed entrambi si nascessero in attesa della «spedizione punitiva».

La quale non tardò. A un certo momento infatti la squadra fascista, capitanata dal segretario del fascio Vanni, giunse in vista della casa colonica. Il Vanni appostò la squadra nella villa Beccadelli e si presentò davanti alla casa del Turini cui chiese di uscire su la strada. Il Turini acconsentì, ma, giunto in strada, il Vanni spalleggiato dal fascista Brighetti, domandò spiegazione del maltrattamento (T) usato al Beccadelli e invitò il Turini a prepararsi alla

La situazione a Molinella

Perdura ancora vivissima nella cittadina la dolorosa impressione per l'ostile contegno addimstrato dalla locale autorità politica a proposito della glorificazione della salma del milite ignoto. E tanto più la popolazione deplora la manifesta intenzione addimstrata di sabotare l'imponente cerimonia, che è riuscita la più alta e sincera espressione del sentimento e del pensiero di tutti i cittadini, in quanto i susseguiti artificiosi e falsi comunicati della stampa, la soppressione della rettifica inviata dal Comitato Combattenti, e le invivili chiasate e violenze di questi giorni, tollerate e permesse dall'autorità di P. S., hanno tutta l'aria d'una postuma vendetta che si vuol prendere contro un paese colpevole d'aver troppi diritti, per i molteplici sacrifici sopportati con eroica fermezza, alla riconoscenza nazionale. Tutto ciò non può non provocare un senso di delusione e di amarezza in chiunque. Ecco qua: a Molinella si sono avute due manifestazioni solenni, a breve distanza l'una dall'altra, nelle quali le autorità preposte all'ordine pubblico han potuto formulare un concetto adeguato sia della superiore civiltà, sia dei nobili intendimenti di tutta la popolazione e specie del proletariato. Tanto nella imponente assemblea dei proletari quanto nella commovente ed unanime glorificazione del milite ignoto, Molinella ha dato prova di anstera compostezza, di dignità e di sincero spirito di pacificazione. E la autorità locale ha risposto, creando ostacoli, fomentando equivoci, e la stampa bolognese ha cercato di svuotare una dimostrazione che riusciva ad onore e gloria di tutti. Tale inspiegabile contegno che, pare impossibile, coincideva con le deplorevoli o per lo meno inopportune espressioni di un manifesto fascista che preannunziava la ripresa della battaglia il 5 novembre, non poteva che produrre pessimi risultati. Ond'è che noi non possiamo essere accusati di esagerazione quando scriviamo che le ulteriori violenze, naturalmente tollerate ed impunita, sono da considerarsi come una rivindetta, forse personale, dell'autorità politica che non ha potuto impedire alla popolazione di Molinella di rompere con un atto solenne una leggenda abbominevole che frustrava ed offendeva la sua civiltà e la sua storia. Confessiamo di sentirci profondamente amareggiati.

Quando la sera stessa di quell'indimenticabile giornata si bastona a sangue un ex combattente a Marmorta, la sera di poi a Guardia si tenta di scassinare la porta e d'invadere il domicilio di un altro ex combattente ed invalido di guerra, e ieri, domenica, si lascia inscenare di pieno giorno, da un gruppo di individui, una disgustosa gazzarra nel centro più popolato di Molinella, a base d'insulti, di minacce e di percosse, con lo scopo di resuscitare artificialmente quell'atmosfera di delitti e di sangue che nella manifestazione del quattro la cittadinanza ha dimostrato di condannare inappellabilmente, e tutto ciò alla presenza della autorità che assiste passiva, indifferente ed inerte, non è possibile che questa sola ed unica conclusione: «I sacrifici di un popolo che per altri paesi formano argomento di vanto e di gloria, per Molinella costituiscono una colpa. La civiltà, la moderazione, la fermezza di un paese che respinge la violenza e la guerra civile, sono dalla autorità politica conservate debolmente se non addirittura un delitto».

Ci si obietta: in fondo nulla di grave è avvenuto. Eh, signori, poteva e può venire. Finché artificialmente si mantiene questo stato comatoso di prepotenza e di aggressione sistematiche, non è certo merito dei poteri costituiti che non vogliono tutelare neppure l'onorabilità ed il prestigio dei loro agenti, se non si verifica l'uccisione, ma unicamente della popolazione che quotidianamente rinnuncia alla sua libertà, alla sua difesa, e tutto preferisce all'obbrobrio di una lotta fratricida. Ma basta che un giorno solo ed uno qualunque dei cittadini di Molinella si ribelli alle imposizioni che offendono i suoi diritti, all'insulto che ferisce la sua coscienza, alla violenza che minaccia la sua integrità personale (e non è difficile che ciò avvenga quando si pensi che a tutt'oggi ben cinquanta cittadini di Molinella sono stati bastonati e feriti, oltre agli incendi e le devastazioni di varie sedi delle organizzazioni operaie, riaccolte ad aggredito ed allora scoppiò fatalmente questo conflitto, che a prezzo d'ogni sacrificio il proletariato da otto mesi ha sanato e voluto evitare.

L'autorità locale di P. S. desidera proprio onesto all'indomani della celebrazione del milite ignoto che ha permesso in un sol palpito d'amore e di fede i diecimila cittadini di Molinella?

Noi ci rifiutiamo di credere che il prefetto di Bologna abbia dato al funzionario dislocato qui per tale circostanza, le istruzioni e gli ordini che hanno provocato tali conseguenze funeste e questo invivile desiderio di rivincita determinata. Crediamo anzi che gli eccessi lasciati commettere corrispondano ad un personale sentimento di dispetto di chi fu preposto alla tutela dell'ordine pubblico. Il prefetto nulla sa od è stato male informato degli avvenimenti verificatisi prima e dopo la cerimonia. Altrimenti, come si potrebbe spiegare la sua autorizzazione ad ostacolare prima, svalutare poi, e frustrare i benefici effetti da ultimo di una manifestazione che doveva risollevare tutti i cuori ad una concezione più alta e più nobile del concetto di diritto e dovere? Come si poteva concepire il suo atteggiamento verso la popolazione di Molinella con la sua formale promessa di tutelare nel modo più rigoroso la libertà e l'incolumità dei cittadini?

A proposito di porto d'armi

Domandando all'autorità politica per qual motivo non sia stato ritirato il porto d'armi ai più turbolenti e facinososi fascisti che tuttodì si distinguono per le loro continue provocazioni e violenze. Non è certo il caso di parlare di individui appartenenti ad altri Partiti e soprattutto dei dirigenti delle organizzazioni operaie, per il semplice motivo che questi non hanno mai chiesto tali licenze, come l'autorità può far fede.

Non più disoccupazione

BUDRIO, 9. Siamo certi che tutti leggeranno con attenzione e piacere questo nostro scritto convinto di trovarvi il suggerimento per rimediare al grave fenomeno della disoccupazione che travaglia tutto il proletariato.

Veramente, dobbiamo confessarlo, la trovata non è nostra, lo specifico è di marca fascista e viene annunciato al popolo affamato con queste parole:

«Di disoccupazione i socialisti ne hanno molto parlato, molto discusso ma lavoro però non ne hanno tirato fuori. «Noi più pratici assai, (coraggio lavoratori!) convinti che di chiacchiere non si vive, abbiamo raggranellato per il prossimo inverno la bella somma di lire 300.000 di lavori straordinari in terreni e fabbricati. Poi faremo, aggiungendo a una grande officina e i fondi sono già nelle... nostre mani».

Come vedete la risoluzione del grave problema della disoccupazione pare veramente... buone mani e gli operai dovrebbero essere contenti e benedire questi nuovi beneficati dell'umanità.

Ma noi conosciamo bene tutti i fascisti locali e sappiamo che anche per loro le migliaia di lire hanno una coda molto lunga e pelosa. Vorremmo domandare a chi sono questi generosi cittadini che, con tanto amore, cuore e compassione per il povero lavoratore, offre per la disoccupazione centinaia di mille lire?

Come avremmo piacere di conoscerli questi signori così «disinteressati» e così... larghi, per additarli alla riconoscenza del proletariato budriese.

Ma ci domandiamo anche: questi signori, che con tanto slancio mettono fuori fior di quattrini (ammesso che sia vero, non saranno mica per caso gli stessi agrari che senza nessunissimo motivo sono venuti meno alla loro firma posta nei contratti di lavoro conclusi liberamente con il Comitato Comunale delle organizzazioni operaie di Budrio? Non saranno mica coloro che colla massima faccia tosta vengono meno a una parola data, si rimangiano le proprie firme come la cosa più normale di questo mondo, che danno la prova più evidente di essere dei gantuccini al rovescio!

Le organizzazioni di Budrio che mai ebbero un reclamo da parte dei datori di lavoro, che elogiarono sempre questi operai che lavoravano con coscienza ed onestà, per grata ricompensa oggi si vedono costretti alla disoccupazione e alla fame per colpa degli stessi agrari che rompono i contratti conclusi.

Come può la massa lavoratrice dimenticare tante disonestà, come può scordare questa opera di affamamento che compiono gli agrari di Budrio? A che cosa mirano questi signori?

Dicevano: se coloro che hanno versato (o meglio che avranno promesso di versare) «la bella somma» sono questi affamatori del popolo, questi uomini senza parole e poco onesti, che sono capaci di tutto pur di riuscire nella speculazione e sfruttamento inumano e disonesto, non comprendiamo come vi possano essere degli uomini onesti che non sentono tutta la ripugnanza di tale compagnia, che fu e sarà sempre la peggiore nemica della classe lavoratrice.

Ed ora questi signori agrari senza scrupoli, questi arricchiti col sudore e col sangue del proletariato, che hanno speculato ignominiosamente sui dolori e sacrifici fatti dal paese durante la guerra; approfittando di questo periodo di brutale reazione, tentano asservire e rendere ancora il proletariato schiavo ed impotente a far riconoscere i propri diritti.

Quale maggiore e più triste epulazione può essere fatta di quella che oggi si sta facendo dal nostro comune dicendo all'operaio; accetta di essere lo strumento cieco e paziente della mia speculazione, rinuncia a pensare a tuo modo, tradisci i tuoi compagni; ovvero la fame per te e per i tuoi figli.

Chi mai recò maggior offesa al popolo che lavora!

In questa opera bieca e triste, che tende all'immiserimento del nostro paese gli agrari si servono dei fascisti e delle loro organizzazioni per lanciare contro il popolo sfruttato, per riesire nel suo nefasto proposito; ma ci permettano i fascisti di ricordare che Mussolini il fascismo non l'intende a quel modo; perché il nostro paese non può essere salvato dalla rovina ma dallo sforzo compatto e cosciente del popolo che lavora.

Finché il lavoro viene dato come ricompensa del tradimento compiuto, il proletariato di Budrio, che tanti sacrifici saputo affrontare, saprà rifiutarsi sdegnosamente di accettarlo, e al tradimento preferirà la fame.

Manifestazione proletaria

a Morciano di Romagna

MORCIANO, 9. Il 7 novembre, ha avuto luogo, una grandiosa manifestazione in memoria delle vittime della guerra e degli eroi della rivoluzione.

Accolto con unanime, commosso consenso, veniva pubblicato un bellissimo manifesto.

La risposta del nostro proletariato è stata degna dello spirito animatore della cerimonia. Tutte le organizzazioni politiche ed economiche della Valle del Conca hanno partecipato all'austero, immenso corteo di popolo che s'è portato al cimitero, ove — dopo aver affissa una corona e deposto un mazzo di garofani rossi — recati dagli orfani dei nostri compagni caduti in guerra — i compagni Tomaso Pagnoni e A. Lazzaroni, hanno detto nobili parole di mestizia e di gloria.

La cerimonia è riuscita, nella sua imponenza ed austerità, impressionante, e la voce che da essa è partita, giungo quale monito solenne fin dove deve.

L'inutile apparato di forza, ammantato per l'occasione, è caduto nel disgusto e nel ridicolo.

Una montatura

ALESSANDRIA, 9. A Rocchetta Tanaro, in occasione della manifestazione per il «Soldato Ignoto», si ebbe una specie di corteo, ruscito un vero abortito, malgrado lo stambramento a destra ed a sinistra dei pochi guerrieri fondati del paese, i quali, protetti dalla forza pubblica e con i militi della benemerita al loro servizio, organizzavano una funzione religiosa al cimitero, durante la quale venivano arrestati due giovani contadini di ritorno dal lavoro dei campi, di cui uno orfano di padre morto in guerra, soltanto perché non vollero accordarsi ad una pretesa cortea patriottica. Così ammonnati con carabinieri e soldati ai lati, i due giovani venivano tradotti in paese. Quando giungevano dinanzi alla abitazione del compagno Visconti Pietro, ex sindaco socialista del paese che era intento al lavoro e non capoggiava nessun gruppo di topisti, come sfacciatamente pubblicò la *Gazzetta del Popolo* — la folla chiedeva la liberazione degli arrestati, che nulla avevano commesso. Il nostro compagno, uscito allora sulla soglia della bottega, venne preso nel trambrusto durante il quale uno degli arrestati riusciva a fuggire. I carabinieri estrassero la rivoltella e se non avessero fatti di sangue lo si deve al contegno calmo della popolazione. In paese innumerevoli furono le perquisizioni operate. Il sindaco Ferrero lesse al microfono di Asti e della cosa si interessarono parecchi compagni on. Zanel e Cocchi presso l'antifora.

«Omni sappiamo che si tenta imbastire un processo contro il Visconti e gli altri due giovani, ma indubbiamente fu in una bolgia di sapone perché nulla si può imputare ai tre compagni. Anzi, se qualcuno si dovesse processare, dovrebbero essere certi falsi patrioti del paese i quali a nulla badano pur di vendicarsi su una tranquilla popolazione che non segue le loro idee.

«Come si calcolano le indennità caroviveri che costituisce una attività giuridica ed una utilissima raccolta di norme, regole e consigli per il conteggio di dette indennità».

Prezzo L. 1.25

Per acquisti ed ordinazioni rivolgersi alla Società Editrice Avanti!, via Settala 22 - Milano.

Bomboniere
Riccio assortimento - Prezzi di fabbrica
Sconto ai grossisti e rivenditori
T. PAGANI & C. - MILANO
Via C. Beccaria, 3 - P. Inso 1.

Soc. Anonima - Capitale L. 5.000.000

CALZATURIFICIO BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO

Filiali in tutta Italia

L'unico che vende direttamente al pubblico la produzione dei propri Stabilimenti a prezzi industriali.
Palcino cromo nero per uomo L. 65.
Scarpetta cromo nero per Signora L. 45.
Palcino cromo Signora, ghetta panno L. 65.
Tipi Americani per Uomo L. 65.
Modelli mirati per Signora L. 65.
Pianelle di seta - Sopracarpe di gomma
Calze seta - Pantofoliera invernale

IN MILANO: Piazza Cavour - Corso Buenos Aires, 3 - Viale Po - Nuova, 6 - Via Feltrina - Corso Garibaldi - Venezia - Mantova
IN BOLOGNA: Via Rizzoli 15 - Via Ugo Bassi 11
IN GENOVA: Via XX Settembre 89 - Via Orfelli 59 - Via S. Lorenzo 28 - Via Foscolo 2.

Fernet-Branca
Soc. Anon.
Fratelli Branca
Milano

APERITIVO DIGESTIVO

Il Fernet-Branca è un aperitivo digestivo che si prepara con le erbe più preziose e con il miglior liquore di uva.

È il più famoso aperitivo del mondo. È il più sano e il più gradevole.

È il più efficace e il più energico.

È il più sicuro e il più innocuo.

È il più amaro e il più dolce.

È il più antico e il più moderno.

È il più italiano e il più europeo.

È il più famoso e il più amato.

È il più sano e il più gradevole.

È il più efficace e il più energico.

È il più sicuro e il più innocuo.

È il più amaro e il più dolce.

È il più antico e il più moderno.

È il più italiano e il più europeo.

È il più famoso e il più amato.

MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DE BOLEZZA VIRILE

CESARE TENCA

VIA AZEGLIO, 6 (PIAZZA NUOVA) MILANO

PRIMO ISTITUTO FONDATA NEL 1857

IMPORTANTE: MINTO GARIBOLDI, ATTICO E PROF. D'ESPERIMENTAZIONE

IL PUBBLICO A NON GARBOLDI, QUESTO ISTITUTO CON PARANCA ANCHE SI POSSESSANO IL MEDIO NOME E BOLEZZA CHE LA SUA SOSTA E' SEMPRE E INDIMENTICABILE

DIFFIDA
VIA AZEGLIO 6

PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI - PER VISITE E CONSULENZE SCRIVERE O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AZEGLIO 6 MILANO, E NON PRESSO FARMACIE

CAMPARI

BITTER CAMPARI
CORDIAL CAMPARI

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO - Via A. MANZONI - 26 19

STABILIMENTO: SESTO S. GIOVANNI (MILANO)